

Convegno sulla droga a Firenze

Eroina libera: un fallimento come terapia

«Non esiste soluzione farmacologica» del problema - Efficace solo il recupero globale

Dalla nostra redazione FIRENZE - I convegni e i dibattiti sulla droga si sono spesso arenati sugli aspetti farmacologici della tossicodipendenza. Dopo la proposta Altissimo di somministrazione controllata di eroina, avanzata la scorsa estate, differenti punti di vista si sono ripetutamente scontrati. Dalle discussioni e dai confronti si è passati tuttavia con difficoltà alle proposte concrete.

Il convegno internazionale sulla droga promosso dal comune di Firenze (alle quattro intense giornate di lavoro hanno partecipato esperti provenienti da tutto il mondo) ha avuto il merito di recuperare tutti gli aspetti del fenomeno e ritessere le fila di un confronto complessivo. Medici, psicologi, sociologi ed esperti giuristi provenienti dalle più prestigiose università italiane e straniere (tra queste Yale, Heidelberg, l'Istituto Max Planck di Monaco) hanno messo a fuoco in tre commissioni di lavoro tutta la tematica legata al problema delle tossicomanie, gli aspetti socio-sanitari e le prospettive terapeutiche. I complessi meccanismi del traffico mondiale degli stupefacenti, gli aspetti legislativi che regolano la materia nei vari paesi.

La presenza di esponenti di alto livello delle Nazioni Unite, funzionari del dipartimento di stato americano e dell'Interpol, ha fornito una occasione stimolante anche per affrontare il delicato tema delle convenzioni internazionali che obbligano molti paesi, tra questi anche l'Italia, al rispetto delle norme che vietano la depenalizzazione nel consumo e il piccolo spaccio dell'hashish e della marijuana.

Fur provenendo da esperienze diverse nel campo delle terapie si sono dati pareri concordi sui risultati dei tentativi portati avanti fino ad ora. Non è stato - forse questo ha pesato - lo scontro tra i favorevoli e i contrari alla somministrazione di eroina nelle terapie di disassuefazione. Con molta sicurezza, medici e psichiatri tedeschi, americani e inglesi hanno illustrato i pessimi risultati dei trattamenti farmacologici a base di eroina nei loro paesi. Le statistiche Usa e inglesi indicano che questo sistema terapeutico è fallimentare. Lo ha detto Mitchenson del National Mitchenson Hospital di Londra e ha parlato Rordan, psichiatra dell'Università di Yale.

Non esiste - è stato detto - «soluzione farmacologica» del problema. E' efficace solo il recupero globale del drogato. Particolare attenzione hanno avuto in proposito le esperienze condotte in varie città italiane (un esempio viene dato dal centro per le tossicodipendenze del comune di Firenze e da altri centri cittadini, che hanno raggiunto un discreto stato di efficienza nonostante le carenze della situazione sanitaria nazionale).

Non è necessario, è stato ancora detto, indicare un farmaco specifico. Ci sono molte terapie per la disassuefazione. Il metadone, come appariva dalle relazioni di alcuni esperti stranieri, non può essere indicato come il farmaco elettivo. La componente italiana delle commissioni ha insistito proprio per far risalire in pieno questo principio: ogni realtà, ogni situazione, ogni caso vanno esaminati e visti nella loro particolarità.

Si è parlato dell'esperienza fiorentina dove si fa uso di morfina cloridrato. Rordan ha accennato ai risultati del trattamento con la clonidina. Sulle qualità di questa sostanza, si è soffermato anche il noto farmacologo italiano Andreoli dell'Università di Verona. I

vantaggi di questo farmaco consistono nel fatto che è possibile vincere le crisi di astinenza nel giro di quattro-cinque giorni. Le ultime due giornate del convegno dedicate al dibattito in assemblea hanno avuto come protagonisti gli operatori di base dei vari centri di recupero, che hanno portato nell'aula di Palazzo del Congresso la testimonianza concreta. Il dramma di una situazione che in Italia è andata precipitosamente peggiorando e che coinvolge migliaia di giovani.

Il problema della depenalizzazione delle cosiddette droghe a basso rischio (hashish e marijuana) è stato un altro aspetto che ha vivacizzato il convegno. Gli esperti italiani, anche nel lavoro delle commissioni hanno mostrato una maggiore apertura ed elasticità rispetto a chi si richiama con ostinazione, e forse con un'ottica staccata dalle situazioni concrete e dalle diverse realtà di ogni singolo paese, alle convenzioni dell'ONU.

Luciano Imbasciati



ROMA - L'ambasciatore turco mentre viene trasportato in ospedale. IN ALTO: L'auto su cui viaggiava con il velcro infranto dai proiettili

Agguato contro il diplomatico presso la Santa Sede

Gli armeni sparano di nuovo a Roma: ferito in auto l'ambasciatore turco

Grave una delle guardie del corpo - L'attentato rivendicato dal « comando giustizieri per il genocidio armeno » - Il gruppo tre anni fa « firmò » l'assassinio di un altro ambasciatore turco

ROMA - Tre anni fa uccise l'ambasciatore turco in Vaticano: ieri i terroristi armeni hanno tentato di assassinare anche il suo successore. Nel traffico dei Parioli, ieri mattina alle nove e mezzo, due uomini armati hanno aperto il fuoco contro la Buick nera che accompagnava Vecdi Tuerel in ufficio. L'auto è stata trascinata dalle revolverate e solo per un caso - e per la prontezza di riflessi delle guardie del corpo - le pallottole non hanno ucciso. Il diplomatico è rimasto ferito al torace e al braccio destro, ma le sue condizioni non sono giudicate gravi. Sta invece peggio una delle due guardie del corpo, Cuweng Tahsin Eha, di 32 anni, anche lui cittadino turco. Un proiettile l'ha colpito alla guancia destra, ed è rimasto conficcato nella mandibola. Dovrà essere estratto con un lungo e doloroso intervento chirurgico.

Poche ore dopo l'attentato un anonimo ha telefonato alle agenzie di stampa Afp e Reuter, a Beirut, rivendicando il ferimento ai « comandi dei giustizieri del genocidio armeno ». « Questo è il nostro stile. Il nostro unico

scopo è di colpire i rappresentanti e le istituzioni turche dovunque nel mondo ». L'irredentismo armato armeno ha inaugurato la sua attività nel '75, con una lunga serie di attentati nelle principali città internazionali. Ma Roma è stata particolarmente colpita dal terrorismo anti-turco: soltanto 37 giorni fa è stato compiuto l'impresario più tragico, la « doppia bomba » alle aeree turche di piazza Esedra che ha ucciso due passanti e ferito 15 persone. L'esplosione concludeva una serie di attentati nei quali ogni volta era stata sfiorata la strage, e che segnavano la ripresa in grande stile del terrorismo armeno. Per due anni - dopo l'assassinio del precedente ambasciatore presso la Santa Sede, Iaha Carim, ucciso con due colpi di pistola mentre rientrava nella sua abitazione, sempre ai Parioli il 9 giugno '77 - non è stato fatto il nome. Davanti, al fianco dell'autista, l'altra guardia Cuweng Tahsin, poi ferita.

L'auto ha raggiunto in pochi minuti l'incrocio di via Lovanio con via Liegi, e qui ha rallentato per voltare a destra, in direzione di piazza

Ungheria. Si è fermata all'incrocio. Qui i terroristi l'aspettavano. In due o in tre - non si sa ancora con precisione da quante persone fosse formato il comando - hanno tirato fuori le armi, sparando quasi a raffica. Dieci colpi, forse di più: la fiancata destra dell'auto è piena di buchi, i vetri e il lunotto posteriore vanno in frantumi. Le pallottole non hanno ucciso solo per caso, e perché un agente della scorta ha avuto una pronta reazione e ha gettato a terra fra i sedili l'ambasciatore.

Poi subito dopo è uscito dalla vettura. Con lui è sceso anche Cuweng Tahsin: era già colpito alla mascella, ma si è lanciato ugualmente contro gli assalitori. E' una mossa che ha permesso all'autista di sgombrare e allontanarsi velocemente dalla zona, per arrivare poco dopo, a classon sempre spiegato, al Policlinico.

La scorta invece ha tentato di inseguire i terroristi che - secondo alcune testimonianze - sarebbero giovani, sui 25 anni, vestiti in blu jeans e maglie di lana, con due vistosi baffi di lana. Dopo aver sparato sono scappati a piedi.

La guardia ferita è crollata dopo una breve corsa in via Yser: quando è stato soccorso da un vigile urbano impugnava ancora il revolver. Poco lontano da lui, sotto un'auto, è stata trovata una pistola « Taurus 38 » special, probabilmente gettata da uno dei terroristi in fuga.

La seconda guardia del corpo ha invece continuato l'inseguimento, fra la folla terrorizzata dei Parioli, sparando anche alcuni colpi, che non hanno raggiunto l'obiettivo. Si è spinta fino a via Arno, ma qui ha perso le tracce dei fuggiaschi che, evidentemente, dovevano avere una « base » o un appoggio vicino. Neanche i posti di blocco della polizia hanno avuto successo.

La sigla « comando giustizieri per il genocidio armeno » era già stata usata tre anni fa per firmare l'assassinio dell'ambasciatore Carim. Gli attentati, invece - in particolare l'eccidio di marzo - erano stati firmati dall'Esercito segreto armeno. Resta da capire cosa, dietro questa differenza di nomi, si nasconda.

Con la costruzione e ristrutturazione di oltre 40 mila appartamenti

Parte a Napoli il risanamento dei quartieri della periferia

L'opera avviata dall'amministrazione comunale entra nella fase operativa. Già stanziati i primi cento miliardi - Il « pacchetto urbanistico » - I lavori

Dalla redazione NAPOLI - 43.500 nuovi appartamenti per 190 mila napoletani. La fame di case verrà finalmente allentata. Costruiti ex novo o ristrutturando vecchie e cadenti abitazioni, gli oltre quarantamila alloggi cambieranno il volto dei quartieri periferici della città, tanto sovraffollati quanto inabitabili.

L'opera di risanamento avviata dal comune entra così nella fase operativa, il « pacchetto urbanistico », come è stato definito dagli amministratori comunali, è stato infatti approvato dal consiglio comunale all'unanimità, poche ore dopo l'abbattimento a colpi di dinamite di un palazzo abusivo a Pianura, un quartiere-mostro devastato dalla speculazione edilizia. In questi due atti, succeduti in così breve tempo, si sintetizza la complessa e difficile azione intrapresa dalla giunta Valenzi per porre rimedio ai guasti degli

anni delle « mani sulla città ». Napoli è completamente congestionata, eppure ha tanto bisogno di case. Speculatori vecchi e nuovi hanno realizzato affari d'oro inondando di cemento ogni metro quadrato libero, anche quello destinato a scuole, parchi pubblici, ambulatori. E' il caso di Pianura che, senza fogne, ha visto in questi ultimi anni crescere come funghi 35 mila vani senza licenza; e non è un mistero che anche la stazione dei carabinieri e l'ufficio postale hanno trovato ospitalità in locali abusivi.

Ma come si vive in questi quartieri? Manca tutto. Qui il degrado urbano si tocca con mano. L'intervento del comune dunque mira a risanare una fetta consistente della città. Si parte dalla periferia. I dodici quartieri (gli ex comuni rurali che nel 1926 il fascismo volle aggregare a Napoli: Pianura, Socavo, San

Giovanni, Ponticelli ecc.) verranno completamente ricostruiti. Ma per la prima volta in casi del genere, la gente non verrà « deportata » dalla sua zona di origine. Anche dopo il risanamento, continueranno a vivere nei quartieri dove sono nati, a contatto con la struttura economica e culturale tradizionale, ed in più con servizi sociali moderni ed efficienti a disposizione. Come si realizzerà il piano di ristrutturazione? Lo hanno spiegato gli assessori all'edilizia e all'urbanistica, il comunista Luigi Imbimbo e il socialista Giulio Di Donato. Ogni quartiere è stato diviso in due zone. La prima comprende le vecchie abitazioni da ristrutturare; la seconda dove verranno costruiti i nuovi alloggi. Questi verranno realizzati al più presto, per sistemarvi le famiglie che abitano nei vecchi fabbricati da risanare. In attesa che l'intero programma

venga portato a compimento, il comune ricorrerà anche a « case-parcheggio » per sistemazioni provvisorie. E' stato calcolato in non più di sei anni (divisi in tre bienni) il tempo di realizzazione del progetto. « Ma è necessario che governo e regione », sottolineano gli assessori, « autorizzino la necessaria copertura finanziaria senza ritardi ». Per il momento sono già stati stanziati i primi 37 miliardi del piano decennale della casa e una metà dei 120 miliardi attribuiti a Napoli dalla legge 25.

I lavori verranno realizzati con il sistema della « concessione » ai costruttori privati: il comune stabilisce criteri, costi e modalità di costruzione e gli imprenditori conserveranno i nuovi appartamenti a « chiavi in mano » entro la scadenza prevista. Per i vecchi appartamenti, invece, si seguirà un'altra strada: se i privati entro un anno non presen-



NAPOLI - Uno dei palazzi abusivi viene fatto saltare in aria con il tritolo

ranno il progetto per la ristrutturazione (chiedendo i fondi necessari alla Regione Campania), interverrà direttamente il comune con i suoi progetti. Il « pacchetto urbanistico » è frutto del lavoro di mesi degli uffici tecnici comunali e del

confronto costante con i consigli di quartiere e le organizzazioni democratiche. E' il secondo risanamento della storia di Napoli, dopo quello voluto alla fine del secolo scorso da Nicola Amore. Ma lo sventramento di Napoli questa volta non avverrà in

forme traumatiche e sconvolgenti. Più che alla facciata, si punta ad un riequilibrio del rapporto tra la popolazione, le costruzioni e i servizi collettivi: più case, insomma, ma anche quartieri più umani.

I dodici quartieri periferici sono solo una prima tappa di questo ambizioso progetto. Seguirà poi il recupero del centro storico: il brulicante e variegato « ventre » di Napoli. Luigi Vicinanza

Domani a Roma al Palazzo dei Congressi all'EUR

Casa: incontro PCI e piccoli proprietari

Intervengono Chiaromonte e Libertini, il sindaco Petroselli, parlamentari, dirigenti sindacali e di organizzazioni economiche e sociali - Le proposte contro la crisi delle abitazioni

ROMA - Domani, a Roma, incontro dei comunisti con i piccoli proprietari, che intervengono nella discussione. Alla grave crisi degli alloggi, che si è tentato di parare ricorrendo ad un'altra proposta dell'esecuzione degli sfratti, rischia di diventare esplosiva, se non vengono presi immediati provvedimenti per rimettere in moto i processi produttivi attraverso un forte rifinanziamento del piano decennale della casa.

Le misure introdotte dalla legge 25 - giunta dopo le dimissioni del PCI e delle sinistre - sono inadeguate e non risolvono i problemi dell'emergenza: 40 mila mutui ruspiano-cassa, sulla riforma degli IACP (compresa la questione dei riscatti), sulla legge 10, sull'abusivismo, sul rifinanziamento del piano decennale.

Parteciperanno all'assemblea il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, i vice-presidenti delle commissioni Lavori Pubblici della Camera Alborghetti e del Senato Ottaviani e il capogruppo comunista della commissione Cuffini. Sono stati invitati esponenti dell'ANCE (Associazione dei costruttori), del movimento cooperativo, dell'UPPI (Unione piccoli proprietari), delle ASP (Associazioni sindacali piccoli proprietari), della Federazione lavoratori delle costruzioni e del SUNIA.

Sull'iniziativa del PCI abbiamo ascoltato il giudizio di

Gaetano Patta e Cesare Boldoni dirigenti dell'Unione piccoli proprietari, che intervengono nella discussione. La grave crisi degli alloggi, che si è tentato di parare ricorrendo ad un'altra proposta dell'esecuzione degli sfratti, rischia di diventare esplosiva, se non vengono presi immediati provvedimenti per rimettere in moto i processi produttivi attraverso un forte rifinanziamento del piano decennale della casa.

Non è tutto. Per affrontare l'emergenza è necessario introdurre correttivi al blocco

incondizionato degli sfratti, tenendo conto della realtà e, quindi, dell'esigenza dei piccoli proprietari, spesso inquilini sfrattati, di poter riottenere la casa per abitarvi. C'è poi da affrontare il problema dell'abusivismo di necessità, che si è sviluppato, specialmente nel Centro e nel Mezzogiorno, per le lungaggini burocratiche ed anche per gli eccessivi oneri di urbanizzazione richiesti. La questione interessa milioni di famiglie.

Gli ultimi interventi fiscali sulla casa, inoltre, secondo i dirigenti dei piccoli proprietari, rappresentano una contraddizione rispetto all'esigenza di favorire la ripresa edilizia. E' necessario, dunque, un riequilibrio fiscale sul patrimonio immobiliare per non punire esclusivamente i piccoli proprietari e coloro che si accingono a diventare proprietari per la prima volta. C'è stato un aumento generale dei coefficienti catastali. Mentre per le case signorili l'aumento dei coefficienti è stato in media del 20 per cento, per quelle di tipo economico, popolare e rurale è stato del 40 per cento. C'è poi l'IVA, l'IRPEP, l'ILOR, l'IRVIM. Vi è quindi l'esigenza di rivedere, complessivamente l'attuale sistema fiscale sulla casa, in modo da creare più mobilità nel settore immobiliare e attivare il mercato degli alloggi.

Claudio Notari

4.000 miliardi di investimenti annui

I Comuni spendono dieci volte di più

ROMA - Un grosso contributo alle spese per investimenti è stato dato nel 1979 dagli enti locali. Essi hanno impegnato non meno di 4.150 miliardi, erogati dalla Cassa di Roma, a fronte di un totale di provvidenza e di credito. Basta un dato per cogliere il salto di qualità: nel 1978 la Cassa (che fino ad allora ripartiva solo i bilanci in deficit) su sei mila miliardi di lire ne aveva concessi solo 500 per opere pubbliche. Le novità sono state possibili grazie ad alcuni provvedimenti legislativi, come il consolidamento dei debiti degli enti locali e il trasferimento a carico del bilancio dello Stato, delle spese correnti di Comuni e Province.

C'è stata poi la decisione di autorizzare per il 1979 la Cassa depositi a prestito, a esborso fino a 2500 miliardi per investimenti, nonché la riforma dei criteri di erogazione di mutui e contributi. E i risultati - come al solito - da uno studio compiuto dai compagni sen. Bonazzi e on. Armando Sarli - non si sono fatti attendere. Gli enti locali hanno presentato domande (ben 31 mila in tutta Italia) per 419 miliardi di finanziamenti (17,5 per cento al Nord, 23,3 per cento al Centro, 34,1 per cento al Sud e nelle Isole, dato quest'ultimo che segna un miglioramento rispetto al passato).

La ripartizione territoriale delle somme sventolanti era stata così preventivata: 1250 miliardi (50 per cento) all'Italia Meridionale e Insulare, 500 miliardi (20 per cento) al Centro e 750 miliardi (30 per cento) al Nord. Però, gli impegni assunti dagli Enti locali depositati e previsti, dagli istruitori tuttora esistenti nella capacità progettuale e di scelte politiche degli enti stessi e nel loro rapporto con le Regioni: così, gli impegni mediamente assunti da Comuni e Province delle regioni del Nord ammontavano nel 1979 al 150 per cento rispetto alle previsioni di finanziamento (con punte da 212 per cento per la Liguria e del 210 per cento per l'Emilia Romagna), al 132 per cento in quelle del Centro e al 62,7 per cento in quelle del Mezzogiorno (con il minimo del 18 per cento della Sicilia).

La Cassa ha fatto anch'essa un salto di qualità, imponendosi quale istituto di credito privilegiato per gli Enti Locali. Con tanto maggiore urgenza si pone quindi l'esigenza della sua riforma.

Da questo quadro di insieme - hanno sottolineato i parlamentari comunisti in una conferenza stampa - emerge che « l'attribuzione della competenza e dei mezzi ai Comuni e alle Province per investimenti in nuovi opere garantisce una rapida attuazione » delle stesse e, parallelamente, crea impiego per centinaia di migliaia di lavoratori.

Per l'anniversario della Liberazione

Studenti in piazza per il 25 aprile

ROMA - La parola d'ordine è la lotta al terrorismo. I giovani del coordinamento nazionale degli studenti medi, che si sono riuniti ieri a Roma, per fare il « punto » sulle lotte dei mesi scorsi e sui programmi delle prossime battaglie, hanno voluto ribadire con forza la propria scelta in difesa della democrazia. E' tanto per cominciare, hanno deciso di schierarsi a sostegno della proposta (avanzata da Pci, Psi, Psup e sinistra indipendente) contro il fermo di polizia e l'allungamento della carcerazione preventiva.

Il 25 aprile, anniversario della Liberazione hanno annunciato che scenderanno in piazza, insieme alle forze politiche e sindacali, partecipando in massa alle manifestazioni organizzate in tutte le città.

« La rivolta morale contro il terrorismo », è detto in un documento - « l'incombante distanza che il movimento degli studenti ha mostrato tra sé e la strategia dei mezzi del partito armato, la ripulsa verso la violenza che riduce la vita a simboli umanizzanti hanno costituito un fondamento ideale e culturale dell'impegno di mobilitazione incassante degli studenti contro l'escalation violenta e terroristica ».

« Questa coscienza va rafforzata - affermano ancora - la giovinezza della coscienza è in gioco lo scontro tra le forze che han-

no espresso in questi anni istanze di profonda trasformazione economica, politica ed istituzionale della società e dello Stato e quelle del vecchio blocco dominante che nella propria crisi ha accentuato gli elementi di involuzione reazionaria e di inattuabilità politica ».

Ma le iniziative degli studenti non si limitano alle dichiarazioni: si traducono in un lavoro, che è continuato, anche se un po' in sordina. In ogni scuola, in tutti questi mesi, per cambiare la democrazia. Proprio a partire da quella scuola stica.

Un primo bilancio di questa attività sarà fatto durante un convegno che si terrà a metà maggio. Non si tratterà, ovviamente, solo di un bilancio ma di un'occasione per confrontarsi insieme a genitori, insegnanti e rappresentanti degli enti locali. Il tema centrale è quello della battaglia per rinnovare gli organi di democrazia scolastica (e quindi il ministero) ovvero un spez-zo di quella battaglia ben più ampia della riforma dell'Atto. Dell'incontro di ieri, comunque, sono già cominciati a delinearsi i punti delle prossime vertenze. Basta un elemento per comprendere quanto saranno dure: nella relazione del « Cosiga 7 » non una sola riga stata dedicata ai problemi della scuola.

Direttore ALBERTO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETROSELLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «UNITA'» autorizz. a giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. 4910351 - 4910352 - 4910353 - 4910355 - 4911251 - 4911252 - 4911253 - 4911244 - 4911255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19